

Introduzione

Con questo libro – il quarto della serie – si conclude la storia della filosofia occidentale, presentata nel suo sviluppo, dalle origini fino al passato piú recente. Il primo e il secondo volume (pubblicati in inglese nel 2004 e nel 2005, e usciti in edizione italiana nel 2012) raccontano rispettivamente la vicenda della filosofia antica e quella della filosofia medievale, dai tempi di sant'Agostino al Rinascimento. Il terzo, dedicato alla *Filosofia moderna*, si occupa dei principali filosofi del XVI, XVII e XVIII secolo, arrestandosi ai primi decenni del XIX, con la morte di Hegel (1831). Il presente volume prosegue quel racconto, per condurlo fino agli ultimi anni del XX secolo.

Ci sono due ordini di ragioni, per intraprendere lo studio di una storia della filosofia. Alcuni lettori cercano, tramite essa, di ottenere dai pensatori del passato ausilio e chiarificazione in riferimento a temi che tuttora ricorrono nel dibattito filosofico. Altri invece sono piú interessati a comprendere i personaggi e le società del passato – remoto o recente che sia – e desiderano conoscere la temperie culturale e intellettuale in cui si collocavano. Come nel caso dei precedenti volumi, ho cercato di dare a questo libro una struttura capace di venire incontro alle esigenze di entrambe le tipologie di lettori. Nei primi tre capitoli, esso presenta per sommi capi la vicenda della storia della filosofia, esponendola in ordine cronologico. A questi capitoli iniziali ne seguono quindi altri nove, ciascuno dei quali si occupa di un'area particolare della ricerca filosofica, dalla logica alla teologia naturale. I lettori mossi da un interesse prevalentemente storico potranno dunque focalizzare la loro attenzione sulle panoramiche cronologiche, facendo riferimento – se desiderano approfondire alcune questioni – alle successive sezioni tematiche. Coloro che invece sono spinti da interessi principalmente filosofico-teorici si potranno concentrare sui capitoli della seconda parte del libro (dal IV al XII), ricollegandosi eventual-

mente a quelli piú strettamente cronologici per meglio collocare le singole questioni nel contesto loro appropriato.

Quanto alla scelta dei temi, ad alcuni di questi sono stati dedicati capitoli specifici in ciascuno dei quattro volumi dell'opera: è il caso della teoria della conoscenza, della metafisica, della filosofia della mente, dell'etica e della filosofia della religione. Per quel che concerne altre discipline filosofiche, la loro importanza nel dibattito ha avuto invece un andamento variabile nel corso dei secoli: ed è per questo che anche lo schema dei capitoli tematici varia di conseguenza, nei quattro volumi. I primi due aprono la sezione tematica con un capitolo dedicato alla logica e al linguaggio; nel terzo invece non si trova alcun capitolo del genere, perché in epoca rinascimentale la logica aveva subito una sorta di ibernazione. Nel periodo storico ricoperto dal presente volume, per contro, la logica formale e la filosofia del linguaggio sono venute occupando una posizione così centrale che ciascuna di queste due tematiche merita un capitolo a sé. Ancora, nei primi volumi vi è un capitolo dedicato alla fisica, considerata come branca di ciò che si era soliti chiamare «filosofia naturale»; tuttavia, a partire da Newton la fisica è venuta costituendosi come scienza matura autonoma, compiuta e indipendente da ogni sostegno della filosofia: ragion per cui in questo libro non si troverà un capitolo a essa specificamente dedicato. Il terzo volume, per converso, è il primo della serie a contenere un capitolo sulla filosofia politica: prima dell'epoca di Thomas More e di Machiavelli, le istituzioni politiche europee erano infatti troppo diverse da quelle sotto le quali viviamo noi, perché le prospettive elaborate in precedenza dai filosofi politici possano conservare una qualche rilevanza nelle discussioni attuali. Questo volume conclusivo, infine, è il primo e unico a contenere un capitolo dedicato all'estetica: il che comporta una lieve sovrapposizione rispetto alla cronologia del terzo volume, poiché fu nel XVIII secolo che tale tematica cominciò a emergere come oggetto di una disciplina filosofica a sé stante.

I capitoli iniziali del presente libro, a differenza di quelli dei precedenti, non seguono un'unica e medesima sequenza cronologica. Infatti il primo capitolo traccia una linea unitaria da Bentham a Nietzsche, mentre – in ragione dell'abisso che si è venuto scavando tra la filosofia di lingua inglese e quella dell'Europa continentale – nel secondo e nel terzo capitolo la narrazione procede su strade divergenti. Il secondo incomincia con Peirce, il decano dei filosofi americani, e con Frege, che è comunemente considerato il fonda-

tore della tradizione analitica in filosofia. Il terzo tratta invece di una serie di pensatori continentali alquanto influenti nella storia del pensiero, a partire da un personaggio – Sigmund Freud – al quale peraltro la definizione di filosofo non sarebbe piaciuta affatto.

Un'ultima considerazione sul fatto che non mi è stato facile decidere dove e quando concludere la mia trattazione storico-filosofica. Molti dei protagonisti della scena filosofica della seconda metà del xx secolo sono pensatori che ho avuto modo di conoscere personalmente – e a parecchi di loro sono stato anche unito da stretti vincoli di colleganza e d'amicizia. Ciò rende alquanto difficoltoso formulare un giudizio obiettivo sulla loro importanza, a paragone con gli autori che hanno occupato le trattazioni dei volumi precedenti e le pagine iniziali di questo. Senza dubbio, la mia scelta di chi includere e chi escludere da questa storia della filosofia ad alcuni – certo non meno qualificati di me per giudicare in proposito – potrà sembrare arbitraria.

Nel 1998 pubblicai una *Breve storia della filosofia occidentale*¹: all'epoca, avevo deciso di non includere in quel libro alcun autore ancora vivente. Ciò mi dava l'opportunità di terminare la mia disamina con Wittgenstein, che consideravo – e considero tuttora – il filosofo più importante del xx secolo. Purtroppo però, da quella data, numerosi filosofi che ci si potrebbe legittimamente aspettare di trovare in una trattazione storica della filosofia contemporanea sono morti: penso per esempio a personaggi come Quine, Anscombe, Davidson, Strawson, Rawls e altri ancora. Ecco perché ho deciso che il *terminus ad quem* andava tracciato in altro modo. Avendo compiuto settantacinque anni, mentre mi dedicavo a questo volume, mi era nel frattempo balenata anche l'idea di escludere dalla trattazione tutti gli autori anagraficamente più giovani di me. Ma questo aveva tutta l'aria di essere un modo un po' egocentrico di troncare la questione. Ragion per cui, alla fine, mi sono dato questa regola: avrei escluso di prendere in considerazione le opere pubblicate nei trent'anni precedenti alla stesura del mio libro. In esso dunque, salvo rare eccezioni, non si troveranno riferimenti a testi posteriori al 1975.

Debbo domandare al lettore di tenere ben presente il fatto che questo è il volume conclusivo di una storia della filosofia che è incominciata con Talete. Per questo, la sua struttura è alquanto di-

¹ Cfr. A. Kenny, *A Brief History of Western Philosophy*, Blackwell, Malden Mass. 1998 [N.d.T.].

versa da quella che potrebbe avere uno studio appositamente dedicato alla storia della filosofia contemporanea. In questa sede, per esempio, non ho detto alcunché sui pensatori neoscolastici del xx secolo, o sui neokantiani, così come assai poco ho detto relativamente ad alcune generazioni di neohegeliani. Escludere questi filosofi da un libro dedicato nello specifico alla filosofia degli ultimi due secoli significherebbe certo lasciare una lacuna notevole nella trattazione di tale vicenda storica. Ma l'importanza di quelle scuole è consistita, in buona sostanza, nel rammentare all'età contemporanea la permanente rilevanza di quei grandi pensatori del passato: e una storia che ha già dedicato molte pagine a Tommaso, Kant e Hegel non ha bisogno di richiamare ulteriormente quelle prospettive teoriche.

Come nel caso dei precedenti volumi, nel redigere questo libro avevo in mente un pubblico la cui preparazione si collocasse al livello di studenti universitari del secondo o del terzo anno. Ma poiché molti studenti interessati alla storia della filosofia non sono iscritti a corsi di studio di argomento filosofico, ho cercato di non presupporre nel lettore alcuna particolare dimestichezza con la terminologia o i procedimenti peculiari della trattazione filosofica. Allo stesso modo, non sono stati inclusi in bibliografia studi redatti in lingue diverse dall'inglese e, per questa edizione, dall'italiano, con pochissime eccezioni (per esempio, alcuni titoli originali delle opere di autori non anglofoni). Poiché infine molte persone leggono testi di filosofia non per ragioni curricolari di studio, ma per chiarirsi le idee e soddisfare un interesse personale, ho cercato di evitare espressioni gergali, e di eliminare dal cammino del lettore ogni ostacolo che non fosse quello inevitabilmente presentato dalla materia stessa della trattazione. Va tuttavia aggiunto che, per quanto uno si sforzi di attenersi con rigore a questi propositi, è pressoché impossibile fare della lettura filosofica un compito del tutto esente da difficoltà. Come è stato spesso osservato, in filosofia non vi sono fondali bassi e rassicuranti.

Ho un debito di gratitudine verso Peter Momtchiloff e i suoi colleghi di Oxford University Press, oltre che con due lettori anonimi della Casa editrice, per come hanno saputo emendare il mio libro da molti difetti. Sono inoltre particolarmente grato a Patricia Williams e a Dagfinn Føllesdall per l'aiuto che mi hanno fornito nella trattazione di alcuni autori della filosofia continentale del xx secolo.